FENOMENI ITALIANI

→ **L'evento** Il signor Fiacchini inaugura una otto giorni di concerti tra musica e colpi di scena

→ **Modelli** «Io sono come la Magnani e Fabrizi: non perdevano mai di vista la gente normale...»

Mai conformista Papà Renato Zero fa sessanta anni «sulla strada»

Ciao Ni Renato Zero alla presentazione della serie di concerti a Roma

Sembra incredibile, ma Renatino sta per compiere sessant'anni. Per l'occasione ha organizzato una sequenza impressionante di concerti a Roma. Con una marea di ospiti: Fracci, Bocelli, Gasdia, Carrà, forse Berté...

SILVIA BOSCHERO
ROMA
silvia.boschero@gmail.com

Se solo avesse i capelli poco più lunghi e un corvo sulla spalla sarebbe il fratello gemello di Ozzy Osbourne. Eppure, tra una battuta in comar-romanesco e l'altra, vuol convincerci che è diventato un padre-zio-nonno modello. Anatema! Non ci vogliono stare i sorcini, il suo affezionatissimo popolo squittente. Non vogliono figurarsi il loro Renatino posato e responsabile. Eppure, in occasione del suo trionfale sessantesimo compleanno (il prossimo 30 ottobre, durante una delle otto date in programma a Roma) lo ribadirà: Renato oggi si sente più Fiacchini che Zero, un esempio per le giovani generazioni: «Sono una persona normale, voglio tradurre la mia esperienza in una carezza per i miei nipoti». E in realtà non è difficile immaginarselo così, lui che è sempre stato in bilico tra la pia dama e la meretrice, tra diavolo e acqua santa.

Già in novantamila si sono accaparrati i biglietti per i suoi otto concerti in piazza di Siena, nel cuore di Villa Borghese, dove la Casa del Cinema della capitale ha anche allestito uno spazio espositivo a lui dedicato, con tanto di proiezione di *Ciao Ni* e documentario sull'eterno progetto di Fonopoli. Sei zero, questo il nome del maxi evento (le date sono oggi, domani, il 2,3 4, 5, 6, 8 e 9 ottobre) parte stasera alle 20.30. Otto giorni di musica e altrettanti colpi di scena, visto che il palco ospiterà ogni sera un ospite diverso: Carla Fracci insieme alla scuola di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, Andrea Bocelli, Cecilia Gasdia, forse l'amica Loredana Bertè («anche se sono protettivo nei suoi confronti, non mi va di fare come certe trasmissioni televisive che le hanno strappato la dignità buttata in video nella speranza che dicesse due parolacce», racconta Zero) e certamente Raffaella Carrà, compagna di tante avventure, a partire da quel 1964 in cui un piccolo Zero quattordicenne veniva scritturato per il gruppo di ballo I Collettoni al Piper.

SETTIMO CIELO

Oggi, quarantacinque anni dopo, e alla vigilia del grande giorno, è al settimo cielo e più parla, più scioglie la lingua. Sulla sua amata città di Roma ad esempio: «È un po' troppo popolata di politici e sacerdoti, e un po' meno di romani. Ormai per trovarli bisogna andare a Tor Bella Monacao al Corviale». Ma anche su Umberto Bossi e la sua personalissima interpretazione di SPQR in *Sono porci questi romani*: «Mi dispiace tanto per lui... per sua fortuna esistono gli oculisti che gli possono mettere a posto le diottrie. Per la coscienza però non ce niente da fare, quella ce la dobbiamo curare da soli. È molto dannoso ricominciare a fare la hit parade tra italiani buoni e cattivi. Abbiamo gli specchi a casa? Allora frequentiamoli un po' di più».

Continua a colpire nel segno Renato e a dispensare piccole limpidissime verità dal suo palcoscenico imbellettato di piume di struzzo, nei suoi travestimenti a metà tra i prelato e una rockstar metal, perché rimane una voce della strada, quella dell'amico saggio e un po' eccentrico: «Io non ho mai creato una demarcazione tra il palcoscenico e la strada. Mi sento vicino a personaggi come Anna Magnani o Aldo Fabrizi, che si sono sempre concessi al pianerottolo, affacciandosi alla finestra e salutando la gente. In fin dei conti è la gente normale che non dobbiamo mai perdere di vista, perché è lei che fornisce linfa alle nostre canzoni».

E di canzoni Zero ne ha diverse, quarant'anni di carriera da centellinare in otto giorni: dai primi brani a metà degli anni Sessanta al beat, dall'impegno degli anni caldi della contestazione alle provocazioni *en travestì* del glam fino ad oggi, più posato, saggio, qualche volta bacchettone. Ma mai conformista.❖

IL CASO

Il ritorno di Prince Due concerti a Roma e a Milano

C'è chi ricorda l'indimentcabile tour di «Sign O' the Times». Chi, l'anno dopo, impazzì per il tour di «Lovesexy». C'è chi ricorda le grane legali che hanno impedito per lunghi anni un suo ritorno nel nostro paese. Quel che è certo è che lui è uno dei più grandi performer di sempre. Insomma: torna Prince, con il suo carico folgorante di funk, pop, psichedelie e influenze zappiane. Il genio di Minneapolis sarà in Italia per due concerti del suo «20ten tour 2010», a otto anni dalla sua ultima apparizione nel nostro paese. Gli appuntamenti saranno il 2 novembre al Palalottomatica di Roma (biglietti da 52 a 135 euro) e il 3 novembre al Mediolanumforum (biglietti da 52 a 110 euro). I biglietti sono disponibili da oggi nelle prevendite autorizzate. Per le prevendite TicketOne: infoline 0584.46477).